

Vino: ancora incertezza sulla distillazione di crisi



C'è preoccupazione nel mondo della cooperazione vitivinicola, che detiene il 58% di tutto il vino italiano prodotto, **rispetto ai tempi e soprattutto alle modalità con cui sarà attuata la distillazione di crisi**, misura che dovrebbe essere finanziata con uno stanziamento di **50 milioni di euro**, da recuperare nell'ambito del Piano Nazionale di Sostegno e tuttora in attesa del decreto applicativo.

«Abbiamo scritto una lettera alla ministra delle politiche agricole Teresa Bellanova – spiega il **coordinatore vino dell'Alleanza cooperative, Luca Rigotti** – per

esprimere tutta la nostra **preoccupazione sia rispetto ai ritardi** con cui il nostro Paese si appresta a varare gli interventi a sostegno del settore vitivinicolo – ricordiamo che la vicina Francia ha già reso operativa la misura della distillazione – **sia, soprattutto, rispetto al valore dell'aiuto per la distillazione** che è stato ipotizzato dal nostro Ministero».

Un aiuto pari a 0,275 euro al litro – spiega Rigotti – è infatti ancora decisamente troppo basso rispetto agli attuali valori di mercato. Oltre a non remunerare equamente il prodotto, e dunque a rendere poco appetibile la misura, tale quotazione avrà certamente l'effetto di svilire l'intero mercato dei vini senza denominazione di origine, e forse non solo quelli».

Nella lettera inviata alla Bellanova l'Alleanza cooperative ricorda che **«ella vicina Spagna il prezzo pagato per la distillazione dei vini senza indicazione geografica sarà di 0,3 euro al litro, mentre in Francia i vini senza ig verranno distillati ad un prezzo addirittura di 0,58 euro/litro»**.

La cooperazione vitivinicola italiana ha quindi richiesto al Ministero **«un ulteriore sforzo per portare il livello della retribuzione al produttore almeno a 0,3 euro** ma anche più alto, per evitare di mettere le nostre produzioni in una posizione di svantaggio competitivo rispetto ai concorrenti».